

**COMMISSIONI 1ª e 5ª RIUNITE**  
**1ª (Affari Costituzionali)**  
**5ª (Bilancio)**

MARTEDÌ 20 MARZO 2012

**32ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 1ª Commissione*

**VIZZINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3047-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale**, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Cambursano ed altri, Marinello ed altri, Beltrandi ed altri, Merloni ed altri, Lanzillotta ed altri, Antonio Martino ed altri, Bersani ed altri e del disegno di legge costituzionale n. 4620 d'iniziativa governativa; approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 marzo.

Il senatore **PARDI** (*IdV*), nonostante i senatori del suo Gruppo figurino tra i proponenti del disegno di legge costituzionale, esprime alcune perplessità sia di natura formale sia quanto ai profili di merito.

Anzitutto, a suo avviso, il testo presenta contraddizioni logiche ed espressive. Inoltre, esso appare stilisticamente eterogeneo rispetto all'impianto originario della Costituzione, analogamente ad altre riforme costituzionali più recenti, come quella dell'articolo 111, in materia di "giusto processo", e la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione. In particolare, dubita dell'opportunità di inserire in Costituzione locuzioni come quelle in cui si prevede che si debba "tenere conto" delle fasi avverse o favorevoli del ciclo economico, ovvero "considerare" i suoi effetti.

Esprime riserve sull'efficacia della disposizione, che, invece, appare come l'esito di un'operazione retorica, diretta soprattutto a rispondere a istanze e sollecitazioni provenienti da istituzioni internazionali. Inoltre, nutre dubbi sull'effettività della disposizione che, come altre prescrizioni costituzionali, quale l'articolo 53, rischia di rimanere inattuata. In proposito, ricorda il giudizio contrario espresso anche da illustri economisti, i quali hanno rilevato il rischio di effetti perversi in caso di recessione economica.

Conclude, auspicando che non si raggiunga, in seconda deliberazione, il *quorum* dei due terzi previsto dall'articolo 138 della Costituzione, in modo da consentire ai cittadini di esprimere la loro opinione sulla riforma.

Il senatore **SALTAMARTINI** (*PdL*) ribadisce la preferenza per una revisione costituzionale limitata agli articoli 81 e 53 della Costituzione, come proposto nel disegno di legge n. **2881**, da lui presentato insieme ad altri firmatari. In ogni caso, conviene sull'opportunità di ridefinire il

rapporto tra il cittadino e lo Stato, in modo da accompagnare la limitazione del potere di spesa con quella dell'imposizione fiscale, così come avviene negli Stati Uniti e in altre democrazie liberali.

Infine, auspica che, a seguito della modifica costituzionale in esame, la Corte costituzionale possa esercitare un controllo più stringente sulla spesa pubblica.

Il senatore **VACCARI** (*LNP*) osserva, preliminarmente, che già in occasione della prima deliberazione era stato evidenziato come l'espressione "equilibrio di bilancio" non corrisponda alle indicazioni fornite in merito dalla Commissione europea, quali specificate, tra l'altro, dal Direttore generale Buti, durante l'audizione informale degli Uffici di Presidenza riuniti delle Commissioni 3<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>, del 14 marzo scorso. Reputa, a tal proposito, più adeguata l'espressione "pareggio di bilancio". Osserva, inoltre, che la riforma costituzionale che il Parlamento si accinge ad approvare non garantisce neanche il conseguimento delle finalità indicate dalle istituzioni europee, che necessitano di adeguati provvedimenti di attuazione. Le manovre del Governo degli ultimi mesi sembrano, invece, non andare nella direzione richiesta, non tenendo adeguatamente conto della situazione economica. A titolo di esempio, fa riferimento alla marcata riduzione della produzione industriale e degli ordini tra il 2010 e il 2011. Sembra, pertanto, che l'economia del Paese non sia in grado di generare quella ricchezza necessaria a raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio attraverso un adeguato gettito fiscale. Ritiene che il raggiungimento degli obiettivi posti dalle istituzioni europee richiederebbe piuttosto una drastica riduzione della spesa pubblica.

Il senatore **FLERES** (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) osserva preliminarmente che il disegno di legge interviene a modificare il patto sancito, a livello costituzionale, tra lo Stato e i cittadini tramite la fissazione di un obiettivo riguardante il saldo di bilancio. Tuttavia, al fine di evitare che il patto suddetto venga violato, il provvedimento richiederebbe di essere bilanciato dall'introduzione di un tetto al prelievo fiscale che si ispiri a principi di matrice liberale. E' evidente, tuttavia, che una riforma di tale portata andrebbe affrontata non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche in sede politica. E' evidente, infatti, che con il disegno di legge in esame non ci si limita a evitare distorsioni della spesa pubblica, ma si intende raggiungere obiettivi più ambiziosi, che presuppongono un confronto tra le diverse culture politiche.

Il senatore **CECCANTI** (*PD*) non condivide le osservazioni del senatore Fleres, ritenendo che la sinistra storicamente abbia piuttosto contribuito alla riduzione della spesa pubblica nell'interesse del Paese. Inoltre, osserva che il dibattito in occasione della seconda deliberazione dovrebbe concentrarsi sul conseguimento della maggioranza dei due terzi, ipotesi privilegiata dall'articolo 138 della Costituzione, che concepisce il *referendum* confermativo solo come ipotesi eventuale nel caso in cui la modifica costituzionale fosse approvata con una maggioranza inferiore ai due terzi.

Il senatore **LEGNINI** (*PD*) dichiara anzitutto di non condividere l'intervento del senatore Pardi, in quanto l'intento della riforma, appare di stringente necessità, anche perché può consentire al Paese un salto di qualità, non solo con riferimento ai vincoli europei, ma anche in chiave nazionale. Quando la legge attuativa della riforma costituzionale sarà in vigore, essa consentirà un maggior controllo della finanza pubblica del Paese. Conclude, osservando che l'approvazione della riforma costituzionale costituisce un atto di responsabilità non tanto nei confronti delle istituzioni europee, quanto nei confronti dei cittadini italiani.

Il presidente **VIZZINI**(*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, anche a nome dell'altro relatore Azzollini, rinuncia a replicare.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, le Commissioni riunite conferiscono ai relatori Vizzini e Azzollini il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione in seconda deliberazione del disegno di legge costituzionale in titolo.

*SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente della Commissione affari costituzionali **VIZZINI** avverte che la seduta di domani, mercoledì 21 marzo, già convocata alle ore 14, non avrà luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 15.*